

immediatamente. "Come sono stato egoista!" esclamò. "Ora so perché la Primavera tardava a venire. Metterò quel povero bambino in cima all'albero, e destinerò per sempre il mio giardino ai giochi dei bambini". Era davvero molto dispiaciuto per quello che aveva fatto.

Così scese furtivamente e aprì senza rumore il portone di fronte, uscendo dal giardino. Ma quando i bambini lo videro si spaventarono talmente che scapparono via, e nel giardino ritornò l'Inverno. Soltanto il bambino più piccolo non fuggì perché aveva gli occhi così pieni di lacrime che non poté vedere il Gigante avvicinarsi. E il Gigante gli si avvicinò da dietro, lo prese gentilmente per mano e lo sollevò sull'albero. E l'albero fece immediatamente sbocciare i fiori, e gli uccelli si posarono cantando sui rami, e il bambino tese le braccia e le gettò al collo del Gigante e lo baciò.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La tua vita e questa Parola oggi si incontrano e può nascere una preghiera: quale aspetto della tua vita risuona in questa Parola? Prova a dare forma ai tuoi pensieri e trasformarli in preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, di supplica, di intercessione. Se vuoi, puoi condividere in gruppo la tua preghiera.

- Quale preghiera nasce spontanea nel tuo cuore a partire da questo Vangelo? Fai sgorgare liberamente la tua preghiera ...
- Chiedi al Signore di aiutarti ad avere uno sguardo diverso sulla tua vita. Prova a ringraziarlo per...

oppure prega con le parole del salmo

Salmo 131 (130)

Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

oppure insieme intonate un canto

27. DIVENTARE COME BAMBINI

*Spirito di Dio,
donami un cuore docile all'ascolto.
Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata.
(Carlo Maria Martini)*



Dal Vangelo secondo Matteo (18,1-5)

Per iniziare

Il brano che leggiamo oggi è inserito all'inizio del cosiddetto "discorso comunitario", cioè il discorso che il Maestro fa alla sua comunità: parole sulla vita nella chiesa, sulla fratellanza e lo stare insieme. I temi principali di questa sezione sono, oltre ai bambini di cui sentiamo parlare oggi, la correzione fraterna e il perdono.

Il brano che precede immediatamente è quello della tassa per il tempio, che lo stesso Gesù paga per non dare scandalo, anche se, dice a Simone, i figli sono liberi dai tributi.

Uno sguardo verso...



I re della terra raccolgono i tributi dei sudditi estranei, abbiamo letto nel brano precedente a quello di oggi. Ma la logica del regno di Dio è diversa, non si basa sui parametri del potere e della sudditanza. Nel regno di Dio entrano i bambini, quelli che non sono in grado di pagare tasse. Quelli che sono più liberi. Perché nel Regno quella che domina è la dimensione della gratuità: il Regno lo riceviamo in dono a prescindere dai nostri meriti. Siamo figli amati, prima di ogni merito, e in ogni caso. Così come succede con i nostri genitori naturali, che rimangono tali al di là dei nostri meriti. Anzi, ancora di più di quello che succede con i nostri genitori: "Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai" (Is 49,15b).

ME STESSO

“Se non vi convertirete”. Che cosa intendi, Signore, con “convertirsi”?

Forse non intendi una dichiarazione astratta della tua esistenza. Qui non è coinvolta solo la nostra mente, ma tutta la nostra persona, perché tu cerchi la relazione con noi, non un consenso formale, di principio.

Allora convertirsi significa forse riconoscere il bisogno di te (e anche degli altri), riconoscere che non ci salviamo da soli. E' una strada faticosa, ma ci porta a te: quante cadute ci vogliono, per imparare la fiducia, per capire che le nostre fragilità possono essere la strada che ci apri verso di te?

Diventare di nuovo bambini: per riconoscerci bisognosi, cioè convertirci. E anche per guardare ogni cosa con occhi sempre nuovi, occhi di stupore. E re-imparare a fidarci. I bambini lo sanno fare, sanno farsi accogliere.

“Chi accoglierà un solo bambino come questo...”.

Accogliere è fare spazio all'altro dentro di noi. Nel nostro tempo, nei nostri pensieri, nei nostri progetti, nella nostra vita. Accogliere è dire di sì all'appello dell'altro, che mi chiama in causa per il solo fatto che c'è. È riconoscere che io esisto proprio grazie al fatto che gli altri mi riconoscono. Allora accogliere l'altro è una risposta, perché è l'altro che per primo mi permette di esserci. E' una risposta di gratitudine.

Questo riconoscimento ci permette di passare dalla logica della rivendicazione a quella del riconoscimento. Gli altri mi permettono di essere, la mia gratitudine verso di loro è infinita.

CHIESA

La chiesa come guarda i bambini? E' accogliente? Sa parlare il loro linguaggio?

Si preoccupa di come rispondere alla loro domanda di senso, oppure si vede come erogatrice di sacramenti? Che futuro può avere una chiesa vuota di bambini?

La chiesa si vede come comunità di Cristo? In che cosa differisce dai regni umani? E' “bambina”? Da queste domande possono nascere degli spunti da raccogliere e condividere con gli altri cristiani che si stanno ponendo le stesse domande in occasione del Sinodo!

Sinodo

La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo. Con questa convocazione, Papa Francesco invita tutta la Chiesa a interrogarsi sulla sinodalità: un tema decisivo per la vita e la missione della Chiesa. Il cammino del Sinodo sarà biennale (2021-2023) e consiste in una riflessione e condivisione da parte di tutta la Chiesa. "Camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando, quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione." (dal sito ufficiale del Sinodo: <https://www.synod.va/it.html>)

Il testimone

La logica del regno di Dio è la gratuità e il cuore del gigante egoista si scioglie solo di fronte alla fragilità di quel bambino che ha bisogno di lui per salire sull'albero e riportare la primavera. Dio non forza la nostra libertà, ma attende il nostro sì per poter stare con noi.

Oscar Wilde, *Il gigante egoista* (si consiglia la lettura integrale della fiaba; per ragioni di spazio, qui se ne riporta solo una parte).

La Primavera non arrivò, e nemmeno l'Estate. L'Autunno portò frutti dorati in tutti i giardini ma non in quello del Gigante. "È troppo egoista" disse l'Autunno. Così là era sempre Inverno, e il Vento del Nord, la Grandine, il Gelo, la Neve danzavano qua e là fra gli alberi.

Una mattina il Gigante stava disteso nel suo letto, sveglia, quando sentì una musica dolcissima. (...) "Credo che sia veramente arrivata la Primavera" disse il Gigante; e saltò giù dal letto per guardar fuori. Che cosa vide? Vide una scena stupenda. Da un piccolo buco nel muro i bambini si erano insinuati nel giardino, e stavano seduti sui rami degli alberi. Su ogni albero che poteva vedere c'era un bambino. E gli alberi erano così felici di avere di nuovo i bambini con loro, che si ricoprirono di germogli, e agitavano delicatamente i rami sulla testa dei bambini. Gli uccelli stavano volando qua e là cinguettando allegramente, e i fiori occhieggiavano tra l'erba verde e ridevano. Era una scena deliziosa: solo in un angolo era ancora inverno. Era l'angolo più lontano del giardino e lì un bambino stava dritto in piedi. Era così piccolo che non riusciva a raggiungere i rami degli alberi, e vi girava tutt'intorno, piangendo amaramente. Il povero albero era ancora coperto di neve e gelo, e il Vento del Nord soffiava e ruggiva tutt'intorno. "Sali, bambino!" disse l'albero, e piegò i rami più che poté; ma il ragazzo era troppo piccolo. E il cuore del Gigante a quella vista si squagliò